

IL GIORNO PIÙ NERO

475 vittime: decedute anche persone sane

L'1% dei morti non aveva alcuna patologia pregressa, il resto da una a quattro malattie. Il fisico teorico Ricci Tersenghi: «Costretti ad aspettare una settimana per capire se l'epidemia rallenta». Borrelli prova a consolarci: i guariti salgono del 37%

TIZIANA LAPELOSA

I numeri sull'andamento dell'epidemia da Covid-19, che ogni giorno la Protezione civile snocciola all'imbrunire, da un lato rasserenano, dall'altro raccapricciano. L'ultimo bollettino ci dice che, ad oggi, i positivi sono 28.710 in tutta Italia (2.648 in più rispetto a due giorni fa), ci conferma che la Lombardia resta la regione più colpita con 12.266 casi in essere e ci dà un dettaglio di non poco conto. Ieri è stato registrato il maggior numero di morti in un solo giorno: in 475, per lo più in Lombardia, hanno perso la vita a causa del Coronavirus. E quel che raccapriccia è il fatto che, andando ad analizzare le patologie pregresse delle vittime, si scopre che una percentuale, seppur bassissima, non soffriva di nulla prima di contrarre la malattia. Dalle informazioni che l'Iss, l'Istituto superiore di sanità, ha a disposizione sulla "storia" delle persone decedute, infatti, emerge che la popolazione più colpita ha tra i 70 e i 79 anni, che il 30% è donna, che il 48,5% delle vittime aveva tre o più patologie, il 26% due patologie, il 25% una e lo 0,8% nessuna. Una trentina le persone che rientrano in questa ultima categoria, che spaventa.

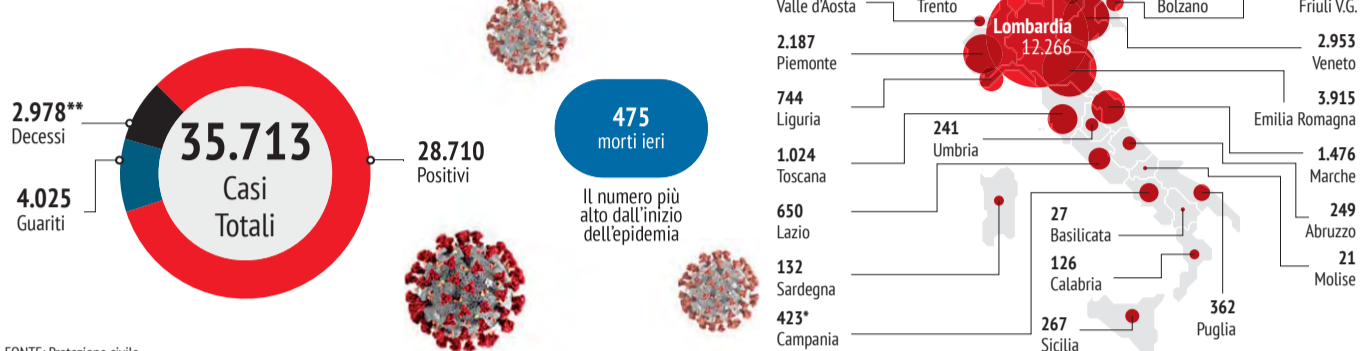
Scendendo più nei dettagli, si evince che il 71% delle vittime lo ha registrato la Lombardia, il 17 l'Emilia Romagna, il 3% il Veneto. Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Liguria hanno una percentuale di vittime che si aggira intorno all'1%, mentre il resto è distribuito nelle altre regioni italiane. Si sa anche che le vittime sotto i 50 anni (17) e sotto i 40 (6) presentavano almeno una malattia pregressa. E in questa statistica potrebbe rientrare anche il barista 32enne morto ieri all'ospedale San Gerardo di Monza nel giro di poche ore. La famiglia attende l'esito del tampone per capire se sia morto di Coronavirus. Si sa, però, che durante un viaggio a Cuba aveva contratto una infezione.

FUORI DAL TUNNEL

Di contro, ieri è stata anche la giornata in cui, a fronte del più alto numero di morti, è stato registrato un dato più che positivo: le persone dichiarate guarite sono state 1084. Una cosa mai avvenuta prima, un record, in positivo. «Un numero importante, un incremento del 37% rispetto a ieri (due giorni fa, ndr)», ha fatto sapere Angelo Borrelli, capo della Protezione civile. In totale, da quando è iniziata l'epidemia, i guariti totali sono 4.025 e hanno superato il numero dei morti, che invece sono 2.978. E non è detto che siano morte

I CONTAGI DA CORONAVIRUS OGGI IN ITALIA

Dati odierni della protezione civile, totali e per regione



tutte con o per il Coronavirus, ha tenuto a precisare Silvio Brusaferrò, presidente Iss (Istituto superiore di sanità). «Accanto all'analisi quotidiana, facciamo poi un'analisi del profilo delle persone morte».

Che vuol dire acquisire la cartella clinica e studiare il decorso clinico delle vittime. E per farlo serve tempo. Solo quando tutto sarà finito, si potrà procedere ad un rapporto dettagliato. Nel frattempo Brusaferrò ha invitato tutti a proteggere le persone la cui fragilità, associata a patologie come demenza o diabete, le rende più vulnerabili. Ma, se «i numeri sui guariti e sui contagiati ci fanno pensare

positivo, sempre con l'adozione dei giusti comportamenti», come ha osservato Borrelli, non è detto che bisogna stare allegri. L'iniezione di fiducia perde di efficacia in assenza della più banale prevenzione

che è quella di rimanere a casa. «Siamo costretti ad aspettare un'intera settimana per vedere una conferma del rallentamento della crescita e fare una previsione affidabile», ha spiegato all'Ansa, il fisico teorico Federico Ricci Tersenghi, dell'Università Sapienza di Roma. «Speriamo che questi numeri rappresentino una fluttuazione che domani possa rientrare», perché se da un lato «è certo che la curva epidemica abbia abbandonato la fase esponenziale iniziale, è difficile ora prevedere il picco».

PIÙ GIÙ

I numeri, però, ci dicono anche che la crescita nelle regioni meno colpite non è esponenziale. Il Sud, si spera, potrebbe non ritrovarsi in situazioni difficili come la Lombardia. «Non è ancora possibile fare nessuna affermazione statistica, ma forse c'è l'impressione che le regioni del Centro-Sud potrebbero restare lontane da situazione drammatica del Nord». Il pericolo di contagi da parte di quanti in piena emergenza hanno scelto di tornare al Sud, infatti, è stato in parte arginato dai provvedimenti tempestivi che i governatori di regioni come Campania, Puglia, Sicilia e Calabria, per esempio, hanno imposto: quarantena obbligatoria, isolamento per interi paesi. Misure che la maggior parte delle persone segue alla lettera. Troppo il timore di ammalarsi e di non poter ricevere le cure adeguate. E, con l'isolamento, si spera che i contagi non lievino. Senza farsi illusioni. «Se tutti eviteremo contatti stretti potremo rallentare la crescita epidemica», la raccomandazione di Brusaferrò, che si rivolge soprattutto a chi non ha sintomi. Lo è la gran parte delle persone il cui numero resta sconosciuto. Secondo uno studio Istat, potrebbe essere otto volte superiore ai pazienti sintomatici. «Siamo consapevoli che siamo in una fase in cui non possiamo ancora vedere i benefici delle misure di restrizione, ma non possiamo mollare», sottolinea il numero uno dell'Iss.

Oltre ai numeri della Lombardia, i contagiati attuali sono così distribuiti: 3.915 in Emilia-Romagna, 2.953 in Veneto, 2.187 in Piemonte, 1.476 nelle Marche, 1.291 in Toscana, 744 in Liguria, 650 nel Lazio, 423 in Campania (ma il dato non è aggiornato), 416 in Friuli Venezia Giulia, 436 nella Provincia autonoma di Trento, 366 nella Provincia autonoma di Bolzano, 362 in Puglia, 267 in Sicilia, 249 in Abruzzo, 241 in Umbria, 162 in Valle d'Aosta, 132 in Sardegna, 126 in Calabria, 21 in Molise e 27 in Basilicata.

Ovunque voi siate, noi ci siamo

al telefono, con il PC e con l'App Mobile Banking UniCredit



#iorestoacasa



Con il servizio di Banca Multicanale UniCredit (Banca via Internet, Banca via Telefono e App Mobile Banking) puoi consultare tutti i tuoi rapporti di:

• conto corrente • carte di debito, credito e prepagate • conto titoli • mutui • prestiti e puoi effettuare tutte le principali operazioni bancarie.

Per maggiori informazioni puoi contattare il numero verde 800.57.57.57, disponibile dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 22 e il sabato dalle 9 alle 14.

La banca per le cose che contano.



Messaggio pubblicitario